

Rassegna stampa del

01 Agosto 2012



Sanità, statali, enti locali: tutti i tagli

Estensione del modello Consip, tasse universitarie, limiti ai compensi dei manager

PAGINA A CURA DI

Davide Colombo, Andrea Marini,
Marco Mobili e Roberto Turno

Tasse universitarie, prescrizioni dei farmaci e tagli alle Spa pubbliche sono le novità che hanno contrassegnato il rush finale dell'esame a Palazzo Madama. Ma particolarmente intenso è stato tutto il lavoro svolto nelle ultime due settimane in Commissione Bilancio, dove sono stati numerosi gli interventi di modifica al testo del Governo. A partire dall'aumento dell'addizionale regionale Irpef nelle otto Regioni in disavanzo sanitario, fino al tetto per gli stipendi dei manager delle società non quotate partecipate dallo Stato. O come la mancata deroga al taglio delle province e il salvataggio di Covip, del Centro sperimentale di cinematografia e della Cineteca nazionale. Modifiche che, come ha sottolineato ieri il ministro della Cooperazione e l'Integrazione,

3,9 miliardi

per rafforzare il Monte dei Paschi di Siena
l'intervento straordinario dell'Economia è nel
testo della spending review approvato dal Senato

Andrea Riccardi, «non mettono in discussione l'architettura fondamentale del provvedimento». Il decreto, che entra ora nella sua complessa fase attuativa, era nato con l'obiettivo primario di scongiurare l'aumento delle due aliquote principali dell'Iva del 10 e del 21% garantendo minori spese per 3,7 miliardi quest'anno, 10,23 l'anno venturo e 11,17 miliardi nel 2014. A questo obiettivo s'è aggiunto l'intervento per la salvaguardia di una seconda platea di esodati (55 mila con una maggiore spesa prevista nei prossimi sette anni di 4,1 miliardi) e gli stanziamenti per la ricostruzione nelle zone colpite dal terremoto in Emilia. Norme non previste nel primo disegno del decreto alle quali, come detto, si sono poi aggiunti gli interventi di riordino delle province, che verranno dimezzate, il decreto dismissioni (con il trasferimento alla Cassa di Risparmio e prestiti di Sace, Simest e Fintecna), il riordino delle Agenzie fiscali e; altro provvedimento aggiunto, l'intervento straordinario del ministero dell'Economia per il rafforzamento patrimoniale del

Monte dei Paschi di Siena (3,9 miliardi).

L'ultima novità inserita dal Senato e accompagnata da forti polemiche riguarda la prescrizione dei farmaci. Nella versione finale inserita dal Governo nel maxi emendamento e frutto della mediazione del sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Antonio Catricalà, si dà formalmente facoltà al medico di indicare nella ricetta il nome del principio attivo e non del farmaco di marca. La prescrizione diventa vincolante se questa è motivata dal medico. Tra le altre novità inserite in Commissione vanno invece segnalati i tagli ai posti letto su cui si lasciano maggiori spazi di manovra alle Regioni. Come detto, poi, le otto regioni in disavanzo (Piemonte, Lazio, Abruzzo, Molise, Campania, Puglia, Calabria, Sicilia) potranno anticipare già dal 2013 la maggiorazione dell'addizionale regionale all'Irpef dallo 0,5 all'1,1 per cento.

Doppia novità in arrivo per gli studenti universitari. Per quelli fuori corso il Governo conferma l'aumento progressivo delle tasse universitarie in base all'indicatore Isee: 25% per un Isee superiore ai 9 mila euro, del 50% fino a 15 mila euro. Oltre questa soglia le tasse raddoppiano. Per i meno abbienti (Isee fino a 4 mila euro) e in regola con il programma di studio, invece, gli aumenti per un triennio non potranno essere superiori all'inflazione.

Altri, ultimissimi, ritocchi sono arrivati nel "pacchetto pubblico impiego" con lo slittamento dei tempi per la riduzione degli organici all'Interno, la Farnesina e la Difesa, mentre sulla gestione degli esuberanti è stato aggiornato il quadro regolatorio delle relazioni sindacali, prevedendo l'esame congiunto sulle scelte dei singoli contratti (ma non sulla riorganizzazione degli uffici).

Ritorna anche la prentialità, con nuovi obblighi di valutazione delle performance di dirigenti e dipendenti sulla base delle quali verranno assegnati i trattamenti accessori. Se ci saranno le risorse prima del rinnovo dei contratti (2015), non meno del 10% del personale di ogni amministrazione potrà ricevere un trattamento aggiuntivo superiore a quello di tutti gli altri del 10-30 per cento. E ancora, stipendi non oltre i 300 mila euro per i manager e i dipendenti di aziende partecipate dallo Stato non quotate. Non sfugge all'applicazione del limite la Rai, anche se la stretta non sarà operativa per l'attuale Cda.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

FARMACI

Sarà possibile indicare le medicine di marca

Farmaci e spesa farmaceutica ancora al centro della spending review. Con la "spinta" a prescrivere i meno costosi generici, anche se i medici potranno sempre indicare il farmaco di marca sulle ricette. Con sconti più elevati (ma alleggeriti rispetto alla versione iniziale) a carico di farmacisti e industrie a favore del Ssn per il 2012, in attesa di un nuovo sistema di remunerazione dell'interfiliera del farmaco valido dal 2013, ma con effetti finanziari invariati. E con nuovi tetti di spesa dal 2013: quella territoriale scenderà all'11,35%, quella ospedaliera salirà al 3,5% lasciando il 50% dell'eventuale disavanzo a carico delle industrie. In arrivo anche norme sblocca concorsi per l'apertura di nuove farmacie.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GRADO DI EFFICIENZA



MEDIO

TEMPESTIVITÀ



MEDIA

SANITÀ

Superaddizionale Irpef alle Regioni non virtuose

Possibilità di applicare una superaddizionale Irpef che salirebbe dallo 0,5 all'1,1% nelle Regioni in piano di rientro dal deficit sanitario. E addio a circa 15mila posti letto negli ospedali, a migliaia di reparti d'ospedale e ad almeno un migliaio di primariati: è la cura per gli ospedali pubblici, che dovranno perdere almeno il 50% dei letti con i piccoli ospedali che finiranno ufficialmente sotto check. E ancora: revisione al ribasso dei contratti per beni e servizi fino alla loro disdetta, tetto ridotto per i dispositivi medici, revisione delle tariffe per le case di cura e gli ambulatori privati accreditati col servizio pubblico. Il taglio al finanziamento del Ssn sarà di 4,7 miliardi fino al 2014.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GRADO DI EFFICIENZA



MEDIO

TEMPESTIVITÀ



MEDIA

COMUNI

Funzioni associate, si parte a gennaio

È ridisegnata la rete delle competenze nei Comuni fino a 5mila abitanti. Per loro il decreto sulla revisione di spesa, riprendendo e correggendo una regola rimasta inattuata della manovra-bis dello scorso anno, prevede la gestione associata di tutte le funzioni fondamentali entro il 2014 (ne sono elencate 10), con un assaggio di almeno tre funzioni già dal prossimo 1° gennaio. Si va dalla organizzazione generale dell'amministrazione, gestione finanziaria e contabile e controlli, fino ai compiti in materia di servizi anagrafici nonché in materia di servizi elettorali e statistici.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GRADO DI EFFICIENZA



MEDIO

TEMPESTIVITÀ



MEDIA

PUBBLICO IMPIEGO

Esame congiunto sui soprannumerari

Per gestire le procedure di mobilità collettiva che si apriranno nei ministeri e negli enti pubblici dopo il taglio delle dotazioni organiche si prevede l'esame congiunto con le organizzazioni sindacali, anche se per le riorganizzazioni di apparati e uffici resta la semplice comunicazione. La procedura scatterà con i Dpcm da varare entro fine ottobre, ma per Viminale, Farnesina e Difesa i termini sono più lunghi. Esclusi dal riordino Carabinieri, GdF, Capitanerie di porto e Polizia penitenziaria.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GRADO DI EFFICIENZA



MEDIO

TEMPESTIVITÀ



BASSA

AGENZIE LOCALI

Spese giù del 20% o scatta la scure

Regioni, Province e Comuni dovranno ridurre del 20% la spesa di gestione dei propri enti strumentali e agenzie, pena la loro soppressione o accorpamento. Per le società pubbliche in house (quelle che erogano servizi alla Pa), ci saranno soppressioni selettive e non automatiche. L'obbligo di essere alienate o sciolte entro la fine del 2013 non varrà per le società di servizi di interesse generale, anche aventi rilevanza economica, e quelle che svolgono prevalentemente compiti di centrali di committenza. Salvo anche tutte le società finanziarie regionali e quelle che gestiscono banche dati per ottenere fondi Ue e per la tutela della privacy.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GRADO DI EFFICIENZA



MEDIO

TEMPESTIVITÀ



BASSA

SOCIETÀ PARTECIPATE

Riduzione cda e tetto di 300mila euro ai manager

Per gli stipendi dei manager delle aziende partecipate dallo Stato, non quotate, Rai compresa, il limite massimo non potrà superare i 300mila euro annui. Non verrà invece estesa alle società pubbliche controllate la stretta prevista per le società in house (riduzione dei Cda e interventi sul personale). Il Governo ha infatti stralciato dal maxiemendamento la norma che estendeva l'intervento inizialmente previsto per le sole società che nel 2011 avevano fatturato oltre il 90% con prestazione e servizi offerti alle sole pubbliche amministrazioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GRADO DI EFFICIENZA



MEDIO

TEMPESTIVITÀ



MEDIA

DISMISSIONI

Sace, Simest e Fintecna passeranno alla Cdp

La Cassa di Risparmio di Roma e la Cassa di Roma avranno il diritto di opzione sull'acquisto delle partecipazioni dello Stato in Fintecna, Sace e Imst. Entro 60 giorni il ministero dell'Economia dovrà fissare con Dm il valore del trasferimento. C'è poi una parte dedicata agli immobili. Il Mef dovrà costituire una Sgr che gestirà uno o più fondi per la loro valorizzazione. La Sgr partirà con un primo nucleo di circa 350 beni dal valore di 1,5 miliardi scelti dall'Agenzia del Demanio. Dopodiché toccherà alle Pa centrali e locali scegliere i cespiti da dismettere. Per ogni bene conferito quelle locali avranno il 70% in quote del Fondo e il 30% cash.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GRADO DI EFFICIENZA



MEDIO

TEMPESTIVITÀ



MEDIA

AFFITTI PUBBLICI

Rinviato di due anni lo sconto 15% sui canoni

Slitta dal 1° gennaio 2013 al 1° gennaio 2015 il taglio del 15% del canone di locazione pagato dalle pubbliche amministrazioni per immobili ad uso istituzionale. La riduzione si inserisce automaticamente nei contratti. Il rinnovo del rapporto di locazione è consentito solo in presenza delle seguenti condizioni: disponibilità delle risorse finanziarie necessarie per il pagamento dei canoni, degli oneri e dei costi d'uso, per il periodo di durata del contratto di locazione; permanenza per le Amministrazioni dello Stato delle esigenze locative in relazione ai fabbisogni espressi agli esiti dei piani di razionalizzazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GRADO DI EFFICIENZA



BASSO

TEMPESTIVITÀ



BASSA

ESODATI

Altri 55mila tutelati pensione a 3.500 prof

Costerà 4,14 miliardi la salvaguardia di altri 55mila lavoratori dagli effetti della riforma delle pensioni. La maggiore spesa previdenziale sarà spalmata nel settennario 2014-2020, quando gli esodati indicati dal ministro il 16 giugno scorso come "ulteriore platea" rispetto ai primi 65mila, passeranno dalla cassa integrazione o dalla mobilità alla pensione. Non è passato il tentativo di aggiungere altri 2mila lavoratori con un emendamento in Commissione. Via libera invece al pensionamento anticipato di circa 3.500 docenti che matureranno i vecchi requisiti entro fine agosto. Andranno in pensione il 1° settembre 2013.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GRADO DI EFFICIENZA



BASSO

TEMPESTIVITÀ



MEDIA

ENTI LOCALI

Addio alle mini Province e stretta al patto di stabilità

Le Province saranno «riordinate», in modo da avere solo enti con almeno 350mila abitanti e un territorio di 2.500 chilometri quadrati. Entro ottobre, quindi, bisognerà dire addio a circa la metà delle attuali 107 amministrazioni. Niente da fare per il tentativo in extremis di togliere da sotto la scure le Province di Terni, Isernia e Matera. Tutto il comparto delle autonomie locali, inoltre, dovrà subire una stretta sui vincoli del patto di stabilità pari a 2,3 miliardi di euro nel 2012 e 5,2 miliardi di euro l'anno prossimo. Anche se le Province avranno per il 2012 un contributo di 100 milioni per ridurre il debito.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GRADO DI EFFICIENZA



ALTO

TEMPESTIVITÀ



MEDIA

TERREMOTO

In arrivo 6 miliardi per il sisma in Emilia

Finanziamenti agevolati fino a 6 miliardi di euro per i danni a case e imprese dei territori dell'Emilia-Romagna colpiti, a fine maggio, dal terremoto. La norma è stata inserita nel decreto sulla revisione della spesa pubblica, a seguito di un emendamento inserito in commissione al Senato. Un altro emendamento, invece, ha stabilito che i comuni terremotati potranno assumere, con contratti di lavoro flessibile, 170 addetti senza oneri per i comuni stessi e al di fuori dei vincoli del patto di stabilità. Inoltre, sono stati stanziati 23 milioni per i comuni colpiti dal sisma del 2009 in Abruzzo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GRADO DI EFFICIENZA



MEDIO

TEMPESTIVITÀ



ALTA

ACQUISTI BENI E SERVIZI

Esente dal metodo Consip solo chi risparmia di più

Le amministrazioni pubbliche potranno effettuare i loro approvvigionamenti di energia, gas, carburanti e telefonia al di fuori delle convenzioni Consip (che consentono risparmi notevoli grazie agli acquisti centralizzati), ma solo a condizione che siano previsti corrispettivi inferiori a quelli indicati in queste ultime. Restano in vita anche i contratti non conformi al metodo Consip firmati prima dell'entrata in vigore del decreto di conversione. Lo stop, in altre parole, non sarà retroattivo, come invece previsto nella prima stesura.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GRADO DI EFFICIENZA



ALTO

TEMPESTIVITÀ



ALTA

AGENZIE FISCALI

Entro il 1° dicembre scatta l'accorpamento

I monopoli di Stato saranno incorporata nell'agenzia delle Dogane e l'agenzia del Territorio in quella delle Entrate. Il tutto dovrà avvenire entro il 1° dicembre 2012, ma il ministero dell'Economia avrà tempo fino al 31 dicembre per trasferire le risorse umane, strumentali e finanziarie. Allo stesso tempo, però, è introdotta la possibilità di prevedere posizioni non dirigenziali nelle agenzie fiscali, per assicurare la funzionalità nel dopo riordino. Si aprono le porte per un massimo di 380 unità di personale della terza area con almeno 5 anni nella stessa area. Queste «promozioni» non potranno comunque costare più di 13,8 milioni di euro.

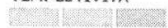
© RIPRODUZIONE RISERVATA

GRADO DI EFFICIENZA



MEDIO

TEMPESTIVITÀ



ALTA

UNIVERSITÀ

Freno al caro-tasse per i meno abbienti

Per gli studenti universitari in regola con gli studi, con indicatore Isee (che misura il reddito e il patrimonio familiare) inferiore a 40mila euro, viene fissato il divieto dal 2013/2014, e per tre anni, di far crescere le tasse universitarie più dell'indice Istat dell'inflazione. Gli atenei invece potranno prevedere delle super-tasse per gli studenti fuori corso: se l'Isee non supera i 90mila euro, le tasse aggiuntive non potranno andare oltre il 25% della contribuzione chiesta a chi è in regola con i tempi, per chi ha un indicatore fra 90.001 e 150mila euro il rincaro possibile è del 50%, mentre nei confronti di chi supera questa soglia si potrà arrivare al raddoppio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GRADO DI EFFICIENZA



MEDIO

TEMPESTIVITÀ



MEDIA

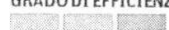
MINISTERI

Spese dei dicasteri, tagli per 4,5 miliardi

Dal 2013 ci sarà un taglio alle spese di funzionamento dei ministeri, spalmato su tre anni. Il valore sarà di 1,5 miliardi all'anno, per un totale di circa 4,5 miliardi. Il contributo maggiore lo offrirà il ministero dell'Economia che dovrà ridurre i costi di tutte le sue strutture di 615,3 milioni per l'anno prossimo e di 662,3 milioni per il 2014. Segue la Difesa, con tagli che andranno dai 203 milioni del prossimo anno ai 256 del 2015. Prevista subito una riduzione delle spese per beni e servizi, pari a 121 milioni nel 2012. Mentre il taglio sarà di 615 milioni nel 2013 e nel 2014. In questo caso a pagare di più è il ministero della Giustizia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GRADO DI EFFICIENZA



ALTO

TEMPESTIVITÀ



ALTA

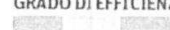
VIGILANZA

Cancellata l'Isvap, si salva la Covip

Addio all'Isvap, l'istituto che vigila sulle assicurazioni. Le sue funzioni saranno trasferite a un nuovo ente, l'Ivass, la cui governance rientrerà nell'ambito della Banca d'Italia. Resta in vita invece la Covip, la commissione di vigilanza sui fondi pensione, che in un primo momento doveva essere cancellata insieme all'Isvap. Per quel che riguarda la Banca d'Italia, anche Palazzo Koch dovrà tener conto delle norme sulla spending review che prevedono risparmi su auto blu, buoni pasto, ferie e permessi, consulenze esterne e canoni di locazione degli uffici.

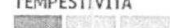
© RIPRODUZIONE RISERVATA

GRADO DI EFFICIENZA



MEDIO

TEMPESTIVITÀ



BASSA

Sicilia. Il presidente regionale: aggressione alla nostra autonomia, non c'è alcun rischio per le casse siciliane

Lombardo lascia, timore per i conti

Alle urne il 28-29 ottobre - Rinviate la spending review concordata con Monti

Dino Amadore
PALERMO

Ha rispettato la promessa fatta ai siciliani e al premier Mario Monti: Raffaele Lombardo, presidente della Regione siciliana, si è dimesso. Lo ha fatto con un discorso di una ventina di minuti in cui ha spiegato il perché delle dimissioni ma ha anche dato indicazioni su una possibile piattaforma politica «per gli uomini liberi e forti».

Le dimissioni del governatore siciliano sono arrivate al culmine di una giornata frenetica a Palazzo dei Normanni sede dell'Assemblea regionale: i deputati chiamati ad approvare l'assestamento di Bilancio hanno bloccato il maxitemendamento sulla spending review e hanno finito per approvare una norma priva delle misure che la delegazione del governo siciliano aveva presentato al presidente Monti. I parlamentari siciliani, in vista di una campagna elettorale che si annuncia dura, hanno preferito non discutere una norma che prevedeva tra le altre cose tagli al personale della regione e altre misure di risparmio:

previsti tagli per 150 milioni già nel 2012 e 300 milioni a partire dal prossimo anno. La regione, già declassata da Moody's, ha debiti per 5,4 miliardi e lo stesso assessore all'Economia Gaetano Armao aveva detto: «Senza spending review aumenta il rischio default». Con le dimissioni di Lombardo il primo provvedimento legislativo

LE ULTIME MOSSE

Nominati due nuovi assessori
L'assemblea approva
l'assestamento di bilancio
senza le misure promesse al
Governo. «Faremo il possibile»

potrà arrivare per i primi di dicembre e una prima approvazione dell'Ars avrebbe di certo rassicurato tutti.

Per la Sicilia è la seconda volta in 7 anni che un presidente lascia anticipatamente: Lombardo, eletto nella primavera del 2008, è stato in carica 1.570 giorni e aveva preso il posto di Totò Cuffaro, suo ex alleato politico, andato a ca-

sa anticipatamente perché condannato per aver favorito la mafia. Anche Lombardo si è trovato coinvolto nelle indagini della procura antimafia di Catania che con l'inchiesta Iblis ha svelato i rapporti tra la mafia, certe imprese catanesi e la politica. È da lì che parte Lombardo per spiegare il senso delle sue dimissioni annunciate e «maturate quattro mesi fa»: «In un momento del genere, in un momento di crisi, è necessario che il presidente della Regione possa esercitare appieno le sue prerogative, che non sia indebolito nel suo ruolo. Per me purtroppo non è così dal 29 marzo 2010 a causa della mia vicenda giudiziaria, giocata abilmente sul piano mediatico con una ben orchestrata fuga di notizie, mentre nei fatti al governatore non è stato consentito dopo due anni e quattro mesi di essere interrogato». E poi ha spiegato: «Per ben tre volte la pubblica accusa ha chiesto l'archiviazione. Non solo non è stato disposto, ma non è stato nemmeno chiesto un rinvio a giudizio. Da cittadino semplice, libero dalla mia carica, avrò il diritto e il do-

vere di far conoscere ai cittadini la verità sull'indagine. Così si potrà mettere in discussione una sentenza già emessa e pubblicizzata». Ma la vicenda giudiziaria è solo un aspetto di una complessa vicenda politica: Lombardo rivendica di aver fatto emergere le difficoltà dei partiti tradizionali che «non sono capaci di dare delle risposte». E poi parla di attacco da parte dello Stato centrale alle prerogative autonomistiche in nome del centralismo: «Se continuano a dirci che siamo brutti, sporchi e cattivi, che abbiamo i conti in disordine, che spendiamo male, che siamo un peso, che ci stiamo a fare insieme in Italia? Tanto vale che ci si separi consensualmente. Penso all'isola di Malta ad esempio che riesce anche ad offrire importanti opportunità economiche, una tassazione agevolata. È un modello per molti aspetti. Mi auguro che dopo di me la Regione abbia un interlocutore forte che faccia i conti con lo Stato e recuperi lo spirito pattizio. Oggi questo spirito è sfumato, come dimostra anche la vicenda del commissario dello Stato che non ha mai impugnato le leggi dello Stato: vigila solo sulle nostre cose».

L'ormai ex presidente ha presentato ai giornalisti due nuovi assessori nominati nelle ultime ore non ha escluso che si possa andare a votare nell'isola prima del 28 ottobre: in queste ore la giunta stabilirà la data definitiva delle elezioni. Lui resterà in carica per l'ordinario («che credo escluda poche competenze» ha detto) ma di fatto ha delegato tutto al vicepresidente Massimo Russo. Proverà a gestire anche le misure della spending review: «Risolveremo la crisi di liquidità. Oggi abbiamo ricevuto la risposta sui fondi Par-Fas. Nessun rischio per le casse siciliane. E faremo quanto possibile sul fronte della spending review. Non credo possa considerarsi scandaloso ridurre il personale regionale senza compiere macellerie sociali. Affronteremo e daremo risposta alla causa di un precariato storico, condannato finora a una proroga di anno in anno. Questo non dovrà essere consentito più. Chiuderemo questa partita».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Di sviluppo. Le conseguenze delle modifiche al regime di esenzione Per l'Iva nell'edilizia transizione difficile

Necessario un chiarimento sulla decorrenza delle novità

Gian Paolo Tosoni

■ Cambiano le modalità di applicazione dell'Iva nel settore dell'edilizia con effetti sulla detraibilità dell'imposta sugli acquisti. Con l'articolo 9 del Dl 83/2012, in corso di conversione e la riscrittura dei punti 8, 8 bis e 8 ter dell'articolo 10 del decreto 633/72, l'Iva nel settore immobiliare si applica nella sostanza con le stesse modalità vigenti prima dell'emanazione del Dl 223/2006 (Visco-Bersani). Mancano però le disposizioni transitorie: questo rende difficoltoso il cambio di regime previsto per le locazioni di immobili strumentali a privati o soggetti che effettuano operazioni esenti in misura rilevante.

Fino al 25 giugno erano obbligatoriamente soggette a Iva:

■ la locazione di fabbricati strumentali nei confronti di soggetti passivi d'imposta che svolgono in via prevalente attività che conferiscono il diritto alla detrazione

d'imposta in percentuale pari o inferiore al 25%;

■ la locazione effettuata nei confronti di cessionari che non agiscono nell'esercizio di impresa artigiana o professioni.

Quindi un'impresa che abbia concesso in locazione un ufficio o un qualsiasi altro fabbricato strumentale, per esempio, a una banca, un dentista o un ordine professionale, fino al 25 giugno scorso applicava l'Iva del 21% sul canone di locazione. Dopo le modifiche del Dl 83 queste locazioni sono esenti e quindi il locatore deve comportarsi di conseguenza. Può essere che l'impresa locatrice non subisca penalizzazioni applicando l'esenzione Iva in quanto tale attività non è oggetto della sua attività propria di impresa e comunque qualora il fabbricato sia stato acquisito da oltre dieci anni: in questi casi l'effettuazione di operazioni esenti non genera penalizzazioni in ordine a detrazione Iva e rettifica. Ma nell'ipotesi contraria, come quella in cui il locatore sia una società immobiliare, la locazione esente è penalizzante ai fini della detrazione. Quindi il locatore ha interesse a continuare ad applicare l'Iva, ma mancano le regole per esercitare l'opzione. L'unica soluzione potrebbe essere una comunicazione

all'agenzia delle Entrate con raccomandata (risoluzione n. 2/E/2008), ma si attende conferma ufficiale.

L'applicazione dell'Iva è prevista su opzione anche per le locazioni di fabbricati abitativi, solo se effettuate da imprese costruttrici, ma nella fattispecie essendo il regime naturale l'esenzione da Iva, se il locatore continua a emettere fattura esente non sbaglia. Anche in questo caso tuttavia sarebbe opportuno che venisse regolata la facoltà dell'opzione per l'applicazione dell'Iva del 10% sui canoni, per evitare le conseguenze negative dell'esenzione da Iva.

C'è il problema di stabilire la decorrenza di queste disposizioni. Si tratta, peraltro, di norme favorevoli al contribuente: pertanto non è conveniente invocare lo Statuto del contribuente (articolo 3, comma 1, legge 212/2000) in base al quale le modifiche alle disposizioni sui tributi periodici si applicano solo dal periodo d'imposta successivo a quello in corso all'entrata in vigore delle disposizioni. Il comma secondo dell'articolo 3 riguarda l'introduzione di nuovi adempimenti che non possono essere operativi prima di 60 giorni dalla data della loro entrata in vigore.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Osservatorio prezzi. Il settimanale Edilizia e Territorio lancia un «borsino» online

È Milano la città più cara per materiali e manodopera

Indagine in 10 capoluoghi: sotto esame i costi di 12 materiali

Alessandro Lerbini
ROMA.

È Milano la città più cara d'Italia per il costo dei materiali nell'edilizia e della manodopera specializzata, mentre a Roma si registrano, in alcuni casi, prezzi da "saldi". In ribasso inoltre le quotazioni di piastrelle e tubi in polietilene e valori in continua crescita per acciaio, rame e per il costo del lavoro.

La fotografia dei materiali nelle costruzioni, effettuata dal nuovo osservatorio sui prezzi pubblicato dal settimanale «Edilizia e Territorio - Il Sole 24 Ore» (si veda anche il sito www.ediliziaeterritorio.ilssole24ore.com) mostra come cambia il mercato del-

la componentistica in edilizia.

L'analisi effettuata su 10 capoluoghi di regione pone Milano in cima alla graduatoria dove i materiali costano di più in 6 casi su 12, che diventano 7 su 13 se si comprende anche il costo della manodopera. Nel dettaglio, secondo l'ultimo rilevamento di giugno sulle quotazioni medie, un operaio a Milano costa 28,64 euro (a ora) contro i 28,57 euro di Venezia, 127,33 di Napoli e 126,24 di Roma (il valore più basso registrato tra le 10 città).

Il capoluogo lombardo è il meno competitivo anche per il cemento a sacchi (11,65 euro ogni 100 kg contro gli 11,15 euro rilevati a Roma), il conglomerato cementizio preconfezionato (73,50 euro al metro cubo contro i 64,20 euro di Napoli), le piastrelle monocottura 20x20 (7,90 euro al metro quadrato, 0,62 centesimi in più rispetto a Roma), i tubi per le reti in polietilene (3,84 euro al metro contro i 3,48 euro di Palermo), i tubi prefabbricati vibrocompressi

armati (43,40 euro al metro cubo, 40,12 euro nel capoluogo siciliano) e per il chiusino stradale in ghisa (1,40 euro al kg, 1,28 euro nella capitale).

Negli altri materiali presi a campione dall'osservatorio, il cavo in corda di rame (7,70 euro al kg) e lo smalto brillante in confezioni da 5 kg (7,20 euro al kg) risultano più cari a Venezia, mentre a Bari costano di più i tubi Uni 5256 (16,85 al metro) e le membrane bituminose con resina sintetica armata (3,85 euro al mq). A Catanzaro, infine, i costi di trasporto incidono sull'acciaio tondo in barre (0,28 euro al kg, 0,25 euro a Milano), ma va detto che per questo materiale, insieme al rame, i prezzi dipendono dalle quotazioni delle borse merci internazionali.

Per Luigi Grosso - ideatore di tecniche per la rilevazione, gestione e controllo dei prezzi in edilizia - un ruolo determinante sull'andamento dei listini lo svolgono i rappresentanti: «Le aziende - afferma - escogi-

tano di tutto pur di salvaguardare immagine e prodotto. In tutti i casi il prezzo è determinato dalla trattativa tra rappresentante e impresa dove diventano fondamentali la solvibilità, la tipologia di appalto, intesa come unicità di prodotto rispetto alle richieste da capitolato, la fidelizzazione dell'ente appaltante rispetto una linea di prodotti, la quantità e la distanza».

Per i materiali elettrici, a esempio, si possono ottenere sconti, offerti a imprese del settore, fino al 55-65%. Le oscillazioni sono dovute principalmente ai distributori che lottano per mantenere la leadership del mercato o per garantirsi volumi di fatturato. La componentistica per fognature e acquedotti registra forti oscillazioni nell'ordine del meno 7-12% con punte, per diametri non ordinari, anche del 22-25 per cento. La ceramica ha perso nell'ultimo anno il 2,36 %, ma il prezzo nell'ultimo biennio è sceso del 6,3%.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CAMBI E TASSI

Mercati attendisti, l'euro tiene

di Luca Veronese

L'euro guadagna sul dollaro americano e anche sullo yen. Ma si raffreddano le aspettative sulle decisioni della Bce e della Fed di questa settimana e gli investitori restano prudenti evitando di scommettere con slancio sulla moneta unica. L'euro passa di mano a 1,2304 dollari dopo aver toccato un minimo di 1,2247 dollari. Nell'ultima settimana ha superato ogni previsione proprio

sulla convinzione diffusa che la Banca centrale europea riprenderà il programma di acquisti di titoli pubblici di Italia e Spagna per contenere i rendimenti sul debito. Ma in luglio ha perso nei confronti del dollaro il 2,9 per cento (e il 4,9% del suo valore verso la divisa giapponese). «È probabile che per l'euro i vertici delle banche centrali si rivelino una delusione», sostiene Brad Bechtel, managing director della Faros Trading.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La giornata



Euribor 3m/360 ↓

0,3890

-2,99

-75,82

var.%

var.% ann.

Euribor 6m/360 ↓

0,6710

-1,32

-63,13

var.%

var.% ann.

Irs 6M/10Y ↓

1,7690

-3,33

-43,18

var.%

var.% ann.

Irs 6M/20Y ↓

2,1790

-2,48

-37,92

var.%

var.% ann.

Euribor - Eurepo

Tassi interbancari del 31.07. Valuta del 2.08

Scad.	Tasso 360	Tasso 365	Eurepo	Scad.	Tasso 360	Tasso 365	Eurepo	Scad.	Tasso 360	Tasso 365	Eurepo
1 w	0,102	0,103	0,005	5 m	0,579	0,587	—	1 a	0,946	0,959	0,030
2 w	0,111	0,113	0,001	6 m	0,671	0,680	0,027	Media % mese Luglio (dati effettivi dal 28/7)			
3 w	0,122	0,124	0,007	7 m	0,718	0,728	—				
1 m	0,149	0,151	0,013	8 m	0,764	0,775	—	1 m	0,240	0,243	—
2 m	0,238	0,241	0,018	9 m	0,812	0,823	0,028	2 m	0,346	0,351	—
3 m	0,389	0,394	0,022	10 m	0,858	0,870	—	3 m	0,521	0,528	—
4 m	0,487	0,494	—	11 m	0,902	0,915	—	6 m	0,803	0,814	—

IRS

Tassi del 31.07

Scad.	Den.	Let.	Scad.	Den.	Let.
1Y/6M	0,59	0,61	10Y/6M	1,78	1,80
2Y/6M	0,60	0,62	11Y/6M	1,88	1,90
3Y/6M	0,68	0,70	12Y/6M	1,96	1,98
4Y/6M	0,85	0,87	15Y/6M	2,12	2,14
5Y/6M	1,03	1,05	20Y/6M	2,18	2,20
6Y/6M	1,22	1,24	25Y/6M	2,18	2,20
7Y/6M	1,39	1,41	30Y/6M	2,19	2,21
8Y/6M	1,54	1,56	40Y/6M	2,29	2,31
9Y/6M	1,67	1,69	50Y/6M	2,37	2,39

La Sicilia al default mentre Lombardo lascia la presidenza

L'Ars riesce a varare una «manovrina» di soli 2,5 mln
Scoperti settori chiave come i trasporti e il precariato

LILLO MICELI

PALERMO. Il presidente della Regione, Lombardo, si è dimesso. Ma prima di varcare la soglia di Sala d'Ercole ha riunito la giunta e ha nominato due nuovi assessori: Claudio Torrisi, catanese, che va all'Energia e servizi di pubblica utilità; Nicola Vernuccio alle Autonomie locali e Funzione pubblica. Assessorati che erano stati guidati dal prefetto Giosuè Marino e dal magistrato Caterina Chinnici e dei quali Lombardo deteneva l'*interim*. Una scelta che conferma la sua volontà di lasciare la guida del governo, per l'ordinaria amministrazione, al vicepresidente e assessore alla Salute, Russo. Lombardo, in quanto presidente della Regione, mantiene il ruolo di commissario per le aree alluvionate e per l'emergenza rifiuti.

Le sue dimissioni sono state precedute da un sereno, quanto sterile, dibattito all'Ars che, nonostante le attese, ha approvato soltanto il disegno di legge sulla variazione di Bilancio. Una manovra di appena 2,5 milioni di euro, lasciando senza alcuna copertura finanziaria settori sensibili come il trasporto marittimo per le isole minori, il trasporto pubblico locale, precari e numerosi altri problemi che si sperava nel suo ultimo giorno di lavori l'Assemblea regionale siciliana potesse affrontare. Una chiusura di legislatura deludente nonostante le continue riscritture delle norme che la Conferenza dei capigruppo ha deciso di non discutere, probabilmente, per evitare di entrare nel merito della *spending review* predisposta dall'assessore all'Economia, Armao, che prevede la messa in mobilità di 400 dirigenti e di 1.600 dipendenti che avrebbero comportato un risparmio di 150 milioni di euro per il 2012 e di 300 milioni negli anni successivi. E se per la revisione della pianta organica si può in-

tervenire anche per via amministrativa, la stessa cosa sarà difficile farla per il trasporto marino e su gomma e per i precari.

L'Aula ha ascoltato in silenzio l'intervento con cui Lombardo ha ufficializzato le sue dimissioni da presidente della Regione. Ha ripercorso gli ultimi giorni, l'incontro con il premier, Monti, dopo l'allarme per il rischio *default* scattato a palazzo Chigi, le difficoltà economiche dell'Italia e della Sicilia: «Registriamo - ha sottolineato - una costante aggressione all'Autonomia, non si parla più di federalismo né di regionalismo, ma si va affermando sempre più il centralismo finanziario imposto a livello europeo e internazionale. In un momento simile è necessario che il presidente della Regione possa apparire libero da condizionamenti. Così non è per me, almeno dal 29 marzo del 2010. Una vicenda ben orchestrata a livello mediatico, ma non mi è stato consentito di essere interrogato. Da libero cittadino avrò modo di fare conoscere ai cittadini e ai livelli istituzionali più alti un'indagine mai fatta».

Per il futuro, che non lo vedrà in prima linea, Lombardo si è augurato un presidente della Regione «in grado di confrontarsi con Roma da pari a pari: prendere atto in caso contrario, piuttosto che essere considerati una palla al piede, di liberarsi, da una parte la palla e dall'altra il piede. La piccola Malta, Stato autonomo, è rappresentata all'Ue, ha avuto uno sviluppo economico inimmaginabile fino a qualche anno fa: la pressione fiscale è meno della metà che la Sicilia è obbligata a pagare, come la ricca Lombardia. Questa fiscalità bassa richiama investitori esteri».

Ritornando alle dimissioni, Lombardo ha sottolineato: «Di questi quattro anni non rinnego nulla. Pur tra mille incertezze, ritardi, errori per

i quali non vale la pena di ricordare le ostilità, quella intrapresa è una strada che va seguita. Lascio tutte le cariche istituzionali e politiche, consapevole di avere raggiunto l'apice con l'elezione a presidente della Regione. Non ci sono rimpianti, ma una grande soddisfazione. Ringrazio il popolo siciliano e auguro a tutti voi di potere continuare a servire la Sicilia».

Dopo avere ufficializzato le sue dimissioni, a palazzo d'Orléans si è intrattenuto con i giornalisti. E sulla mancata approvazione dei disegni di legge che avrebbero dovuto stanziare circa dieci milioni di euro per il trasporto marittimo, precari e trasporto su gomma, ha detto: «Bisogna capire cosa è successo in Aula. Vedremo se sarà possibile intervenire per via emergenziale». La questione principale è che la Regione ha carenza di liquidità. Nei prossimi giorni il Cipe dovrebbe approvare definitivamente il Par-Fas per interventi effettuati con anticipazioni della Regione. Si potrà turare qualche falla, ma i provvedimenti radicali sono demandati ormai al nuovo governo che nascerà dopo le elezioni. Si dovrebbe tornare alle urne il 29 e 30 ottobre, ma sarà la giunta nelle prossime ore a stabilire la data definitiva. E, comunque, entro 90 giorni dalle dimissioni del presidente della Regione.

Con le dimissioni di Lombardo, le forze politiche, che finora hanno lavorato sotto traccia, saranno costrette a venire allo scoperto. Per stringere alleanze e mettersi d'accordo sui candidati alla presidenza, il conto alla rovescia è già iniziato.

BILANCIO DEL QUADRIENNIO DI GOVERNO. Nessuna grande riforma, ma alcuni aggiustamenti di rilievo

Interventi su sanità e formazione ritardi nella spesa dei fondi europei

Rivisto il settore dei rifiuti e quello delle partecipate, aboliti i consorzi Asi

GIOVANNI CIANCIMINO

PALERMO. Parlare di grandi riforme, non è il caso. La Regione nei suoi 65 anni di vita non ha mai fatto grandi riforme. Una che tale si può chiamare è stata la riforma agraria della prima legislatura. E fu un fallimento: basta guardare le campagne lottizzate in piccoli fazzoletti di terra. Ne possono definirsi grandi riforme nel settore industriale con la trasformazione della Sofis in Espi o con la creazione dell'Ente Minerario Siciliano. Sono stati degli aggiustamenti, a volte anche incompiuti. E meno male che la Regione non si è cimentata in gradi riforme.

Nel quadriennio del governo Lombardo ci sono stati aggiustamenti importanti nella sanità, nei settori dei rifiuti, della formazione professionale. Ma non si possono definire grandi riforme. Né purtroppo, ma questo è malessere antico, si sono fatti passi decisivi in materia di rapporti finanziari con lo Stato, in applicazione dello Statuto.

SANITA'. Si pose subito il problema fin dall'insediamento del governo Lom-

bardo, quando da Roma si minacciava il commissariamento di alcune regioni del meridione: Sicilia, Campania, Puglia, Calabria ed anche Lazio. L'assessore Massimo Russo mise mano subito a lavorare su un piano di rientro, poi apprezzato a livello ministeriale. Piano già iniziato dal governo guidato da Salvatore Cuffaro nel 2007. Un piano che ha consentito di ridurre il bilancio della Regione nel settore sanitario partendo da una buca di 617 milioni di euro nel 2007. Nel 2011 il buco si era ristretto sensibilmente fino a raggiungere 27 milioni. Certo, non è cosa da poco. Anche a livello del personale si sono registrati miglioramenti sensibili con una riduzione del 6 per cento circa: spesa 2007 pari a 2,883 miliardi di euro; spesa nel 2011 pari a 2.715 miliardi. Certo, l'opera non è stata compiuta e non a caso la Corte dei conti pur apprezzando gli interventi non ha mancato di sollevare delle critiche. E si sa che quando si procede ai tagli si lasciano sempre scontenti. Anzi guai a contentare tutti: basterebbe ricordare i vespai che hanno creato la soppressione dei «punti nascita». Ma

non sono mancate le proteste per i tentativi di chiusura dei piccoli ospedali di cui ne sono stati ricoverati solo alcuni.

Ovviamente non si può non ricordare la centralizzazione per gli acquisti di materiali per ospedali ed aziende sanitarie provinciali. In precedenza ogni Azienda acquistava presidi di farmaci direttamente a mai a prezzi uguali tra una struttura e l'altra. Sono stati chiusi i piccoli laboratori di analisi ed incentivati al consorzio con altri di dimensioni maggiori.

RIFIUTI. Non vi è dubbio che pure gli olezzi emanati hanno attratto gli interessi della speculazione ed ovviamente della mafia. Non è un mistero che la

Appalti. Si è proceduto all'ennesima modifica della normativa per neutralizzare la speculazione

raccolta e lo smaltimento della spazzatura negli anni siano stati a centro di scandali e di inchieste della magistratura. Sono stati aboliti discariche ed inceneritori. È stata avviata la raccolta differenziata, ma ancora il cammino è molto lungo, mentre le difficoltà finanziarie della Regione pongono il problema degli Ato Rifiuti. Un disegno di legge sull'argomento è stato approvato dall'Ars in questi giorni.

FORMAZIONE. Una voraggine per le finanze della Regione negli anni sono state le scuole professionali. Anche queste hanno subito inchieste amministrative e giudiziarie. Nel corso del governo Lombardo sono stati riformati i sistemi di finanziamento agli enti, ma i risultati sono ancora tutti da verificare. E sono da verificare quelli conseguenti alla riforma della pubblica amministrazione voluta ed ottenuta dall'assessore alla Funzione pubblica Caterina Chinnici. Una riforma alquanto contrastata in particolare da alcuni settori della stessa maggioranza di governo. Tanto che ad un certo punto si parlò di dimissioni della Chinnici in segno di protesta.

APPALTI, ASI E PARTECIPATE. Si è proceduto all'ennesima modifica della normativa sugli appalti: anche in questo caso aggiustamenti per neutralizzare la speculazione. L'abolizione dei consorzi Asi, altre centrali di speculazione e di dissipazione del denaro pubblico. Alla fine si erano ridotti a veri e propri posti di sottogoverno per garantire stipendi e gettoni agli amici politici e a galoppini elettorali. Da notare anche gli interventi per smantellare le partecipate, anche queste fonte di sperperi di pubblico denaro.

Un aspetto negativo, che ha provocato anche le contestazioni del governo centrale e della Comunità europea nonché della Corte dei conti, hanno segnato i ritardi nella spesa dei fondi europei: in questa sede non si è riusciti a tracciare un percorso virtuoso.

Evidentemente, vanno tenuta in debita considerazione le difficoltà politiche che hanno caratterizzato il quadriennio di Lombardo alla guida della Regione: continui cambiamenti di fronte con ribaltoni maggioranze mai uguali nel percorso della legislatura.

«Irpef regionale, in Sicilia sale di 195 euro»

Calcoli Uil sull'incremento dell'addizionale. Ieri il sì del Senato ai tagli di spesa. Monti: non è una nuova manovra

GIOVANNI INNAMORATI

ROMA. Il decreto sulla spending review passa l'esame del Senato, dove il governo ottiene la fiducia (217 i voti a favore, 40 i contrari, 4 gli astenuti). Nonostante gli interventi a colpi di emendamento da parte dei senatori il provvedimento ha retto nell'impianto ed entro una settimana dovrebbe essere convertito definitivamente in legge dalla Camera. Ma esso dovrà essere implementato e a settembre, ha annunciato il commissario Enrico Bondi, ci sarà il «redde rationem» per i tagli alle spese degli Enti territoriali.

Il governo si avvia a chiudere entro l'estate i suoi due decreti principali, vale a dire la spending review e il decreto Sviluppo. Il secondo approderà giovedì nell'aula di Palazzo Madama, che ha ieri licenziato il provvedimento sulla revisione della spesa. Questo per certi versi è rivoluzionario perché cerca di restringere la sfera della spesa pubblica, pur lasciando tendenzialmente invariati i servizi pubblici. In tal senso, ha sottolineato il presidente del Consiglio Mario Monti, «il decreto non è una nuova manovra».

I tagli colpiscono comunque diversi soggetti (dal pubblico impiego agli Enti locali, dalle Aziende sanitarie locali alle società pubbliche) e i senatori si sono fatti interpreti delle varie lobbies evitando qualche sborciata, compensata con aumenti di tasse, tariffe e sanzioni. Si va dalle maggiori tasse universitarie per i fuori corso all'aumento dell'addizionale regionale Irpef per le otto Regioni (tra cui la Sicilia) con un piano di rientro dal debito sanitario, che secondo la Uil costerà in media 138 euro a testa ai cittadini delle otto Regioni in questione (ma sempre per contribuente medio, 204 e 195 euro in più rispettivamente in Campania e Sicilia). Tutte misure che contraddicono la filosofia delle decreto che è, appunto, quello di ridurre la spesa.

Il governo, e in particolare il ministro della Pubblica amministrazione Filippo Patroni Griffi, ha tenuto duro sulle Province che, infatti, entro dicembre saranno riordinate e dimezzate, con il coinvolgimento di Regioni e

amministratori locali. «Alla fine di questo processo - ha detto Patroni Griffi - il Paese sarà migliore».

Un giudizio positivo arriva da Confindustria, che ha sottolineato che solo grazie a questo metodo si potrà arrivare a una «riduzione strutturale del carico fiscale». Il segretario della Cgil, Susanna Camusso, ha invece confermato lo sciopero del pubblico impiego per il 28 settembre.

E alla ripresa autunnale, in vista anche della legge di stabilità, ci sarà quello che il commissario alla spending review Enrico Bondi ha definito «il redde rationem» per gli Enti territoriali. Il suo staff definirà i costi standard per gli acquisti di beni e servizi, unico metodo per evitare i tagli lineari. E ha quel punto, ha spiegato Bondi in una audizione in Parlamento, chi spende sopra questi standard «ha da pagare». Il commissario però punta al dialogo con Regioni, Province e Comuni, con cui ha avuto finora «una interlocuzione positiva». «Le Regioni, forse perché pressate dalle circostanze - ha detto - sembrano determinate a fare il loro dovere. Il controllo della spesa crea comportamenti virtuosi». Il commissario ha poi sottolineato un altro elemento: «Io non faccio il mio lavoro per abbassare gli standard dei servizi, ma per farli costare di meno». «Io non conosco ancora tutta la macchina - ha concluso Enrico Bondi con parole alla Obama - ma dico "sì, è possibile risparmiare"».

Le misure principali

■ **STOP AUMENTO IVA.** Il temuto aumento dal prossimo ottobre di un punto delle due aliquote del 10% e 21% slitta a luglio 2013. Costa 3,28 mld nel 2012. La legge di stabilità indicherà nuove misure per evitare l'aumento l'anno prossimo.

■ **ESODATI.** Altri 55.000 privi sia di lavoro che di pensione potranno accedere a questa con le vecchie regole.

■ **MINISTERI.** Risparmi di 1,7 mld nel 2013, 1,5 nel 2014 e 2015.

■ **REGIONI.** Sforbiciata ai trasferimenti: -700 milioni nel 2012; -1 miliardo nei successivi due anni.

■ **TAGLI ACQUISTI PUBBLICA AMMINISTRAZIONE.** Le amministrazioni centrali dovranno ridurre dall'anno in corso le spese per acquisti di beni e servizi. Tra i tagli, 5 milioni in meno per le intercettazioni.

■ **ORGANICI PUBBLICA AMMINISTRAZIONE.** Riduzione del 20% dei dirigenti pubblici, -10% del personale non dirigente. Buono pasto non oltre 7 euro.

■ **PREFETTURE.** Risparmi dagli uffici statali sul territorio. Accorpati nelle Prefetture.

■ **AUTO BLU.** Tutte le amministrazioni, compresa Bankitalia, taglieranno la spesa del 50%.

■ **SCUOLA.** Dal prossimo anno le iscrizioni alle scuole statali avverranno solo on line; pagelle, registri e comunicazioni alle famiglie e agli alunni saranno in formato elettronico.

■ **ENTI SOPPRESSI, ANZI NO.** Prima tagliati, poi salvati: tra loro il Centro sperimentale di cinematografia e la Cineteca nazionale.

■ **OSPEDALI.** Entro novembre le Regioni dovranno tagliare i posti letto ad un livello di 3,7 ogni 1.000 abitanti (oggi è 4). Tagli anche alle remunerazioni che ricevono i convenzionati.

■ **ADDIZIONALE IRPEF.** Le 8 regioni in disavanzo sanitario (Piemonte, Abruzzo, Lazio, Molise, Campania, Puglia, Calabria, Sicilia) potranno anticipare al 2013 la maggiorazione dell'addizionale regionale Irpef, dallo 0,5% all'1,1%. Secondo l'Osservatorio periodico sulla fiscalità locale della Uil Servizi Politiche Territoriali, se le Regioni in questione si avvarranno della facoltà di aumentare dello 0,6% l'addizionale, in Campania l'aumento per il contribuente medio sarà di 204 euro (+57% rispetto all'importo odierno), in Sicilia di 195 euro (+67%), in Abruzzo di 192 euro (+66,7%). In valori assoluti, in Sicilia si passerebbe da 291 a 486 euro.

■ **TASSE UNIVERSITARIE.** Aumentano quelle per gli studenti fuori corso: +25% per redditi sotto 90.000 euro, +100% oltre 150.000 euro. Stop aumenti per chi è in regola e sotto i 40.000 euro

■ **800 MLN AI COMUNI.** Arrivano attraverso le Regioni. Le risorse verranno prese da quelle destinate ai Comuni virtuosi (300 mln) e ai rimborsi fiscali (500).

Le novità

Così il decreto spending review



AUMENTO IVA

Slitta a luglio 2013



ESODATI

Altri 55.000 potranno accedere alla pensione con le vecchie regole



MINISTERI

Risparmi di 1,7 mld nel 2013, 1,5 nel 2014 e 2015



REGIONI

Sforbiciata ai trasferimenti: -700 milioni nel 2012; -1 miliardo nel 2013 e 2014



ORGANICI P.A.

Riduzione del 20% dei dirigenti pubblici, -10% del personale non dirigente. Buono pasto sotto i 7 euro



PREFETTURE

Accorpamento degli uffici statali sul territorio



AUTO BLU

Taglio della spesa del 50%



SCUOLA

Iscrizioni e pagelle solo on line



OSPEDALI

Taglio dei posti letto: 3,7 ogni 1000 abitanti



COMUNI

In arrivo 800 mln attraverso le Regioni



ADDIZIONALE IRPEF

Dal 2013 maggiorazione dallo 0,5% all'1,1% per le otto regioni in disavanzo sanitario



TASSE UNIVERSITARIE

Aumentano per gli studenti fuori corso: +25% per redditi sotto 90.000 euro, +100% oltre 150.000 euro. Stop aumenti per chi è in regola e sotto i 40.000 euro



FARMACI

Nella ricetta va indicato il principio attivo del farmaco. Il medico può indicare anche la marca solo con spiegazione



PROVINCE

Saranno riordinate in modo da averne solo con almeno 350.000 abitanti e un territorio di 2.500 chilometri quadrati



STIPENDI MANAGER

Tetto di 300.000 euro per la retribuzione a manager e dipendenti delle aziende partecipate dallo Stato, Rai compresa



CARABINIERI E GDF

Dal 2013 rideterminazione degli organici degli ufficiali e riduzione delle promozioni

ANSA-CENTIMETRI

■ **VIA FARMACI GRIFFATI.** Parziale marcia indietro sul filo di lana. Nella ricetta - stabilisce il maxi-emendamento - va indicato il principio attivo del farmaco. Con l'ultima modifica il medico può indicare anche la marca che, se accompagnata da spiegazione, diventa vincolante per i farmacisti.

■ **FARMACIE.** Vengono limati gli sconti a carico delle farmacie che scendono dal 3,65% al 2,25%, mentre quelli a carico delle aziende scendono dal 6,5% al 4,1%. Poi dal 2013 dovrà partire il nuovo «sistema di remunerazione della filiera».

■ **STIPENDI MANAGER.** Tetto di 300.000 euro per la retribuzione a manager e dipendenti delle aziende partecipate dallo Stato, non quotate, Rai compresa. Ma dal prossimo contratto.

■ **PROVINCE.** Saranno «riordinate» in modo da averne solo con almeno 350.000 abitanti e un territorio di 2.500 chilometri quadrati. Avranno per il 2012 un contributo di 100 milioni per la riduzione del debito. Rimane la cancellazione di Terni, Isernia e Matera che i senatori avevano cercato di salvare.

■ **CITTÀ METROPOLITANE.** Arriva una Conferenza in ciascuna delle dieci province trasformate in Città metropolitane.

■ **SOCIETÀ IN HOUSE.** Saranno chiuse, ma salta l'obbligo per Regioni, Province e Comuni di sopprimere o accorpare i propri enti ed agenzie, a patto che realizzino un risparmio del 20% per la loro gestione.

■ **CARABINIERI E GDF.** Dal primo gennaio 2013 sono rideterminati gli organici degli ufficiali di ciascuna forza armata ed è ridotto il numero delle promozioni, esclusi Carabinieri, Gdf, Capitanerie di porto e Polizia penitenziaria.

■ **MINISTERI INTERNI E ESTERI.** Sei mesi in più per la riduzione dei dirigenti e del personale sia per il personale dell'amministrazione civile dell'Interno sia per i diplomatici in servizio all'estero del ministero degli Affari esteri.

■ **UFFICI IN AFFITTO ALLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE.** Slitta di due anni l'obbligo del taglio del 15% degli affitti per immobili in uso alle amministrazioni.

■ **CASE ENTI.** Gli inquilini che vogliono comprare la casa dell'ente previdenziale in cui abitano hanno un tempo che non può essere inferiore a 120 giorni dal ricevimento dell'offerta.

■ **PENSIONI PROF.** Per gli insegnanti che entro il 31 agosto 2012 matureranno i requisiti per andare in pensione dal 1° settembre 2013 valgono le regole pre-Fornero.

■ **INDENNITÀ PROFESSORI UNIVERSITARI.** Stop al trascinamento di indennità per i professori universitari che, dopo un incarico in un ente o in una istituzione, tornano ad insegnare.

■ **SISMA EMILIA.** Arrivano 6 mld per i cittadini e le imprese. Commissariato regionale e Comuni potranno assumere a tempo determinato per le emergenze.

■ **MULTE SCIOPERI SERVIZI PUBBLICI.** Raddoppiano le sanzioni comminate dalla Commissione di garanzia dell'attuazione della legge sullo sciopero nei servizi pubblici essenziali.

■ **CONSIP.** Le amministrazioni pubbliche potranno fare approvvigionarsi di energia, gas, carburanti e telefonia anche al di fuori delle convenzioni Consip a condizione che siano previsti corrispettivi inferiori a quelli indicati.

Disoccupati, è record storico in 2,8 milioni cercano lavoro

Istat: giugno mese «nero», il tasso sale al 10,8%. Allarme dei sindacati

ROMA. La disoccupazione dilaga senza eccezioni, colpendo uomini, donne e giovani, che ormai presentano tutti tassi a doppia cifra. Se da una parte sono gli under 25 e la componente femminile a registrare le quote più alte di senza posto; dall'altra molto accentuato è stato anche l'aumento delle persone in cerca di un impiego tra gli uomini. La disoccupazione dunque a giugno mette a segno un nuovo balzo e aggiorna i suoi massimi: il tasso sale al 10,8%, il livello più alto dall'inizio della serie mensile, ovvero dal gennaio del 2004 e se si guarda alle sequenze trimestrali bisogna tornare ancora più indietro a circa tredici anni fa.

Ecco che il numero delle persone in cerca di un posto si trasforma in un esercito di quasi 2,8 milioni di persone, un record storico assoluto, una cifra mai vista almeno da quando sono cominciate le rilevazioni statistiche, cioè a dire dal 1992.

I dati dell'Istat, seppure siano ancora provvisori, parlano di una crescita incessante della disoccupazione che va avanti da oltre un anno e ormai da marzo viaggia sopra la soglia del 10%. Il mese di giugno è stato particolarmente «nero»; basti pensare che in un solo mese il numero di persone senza occupazione aumenta di circa 70 mila unità che diventano oltre 760 mila in un anno.

Un vero e proprio boom (+37,5%) che risente di un forte incremento dell'offerta, non assorbita però dalla domanda. In altre parole la crisi porta tanta gente, che prima poteva permettersi di non lavorare, a mettersi in cerca di un impiego. Uno sforzo che, però, nella gran parte dei casi risulta vano, visto che non ci sono posti a disposizione. Così chi arriva ora sul mercato spesso resta per strada.

Una conferma del fenomeno arriva dai numeri dell'Istituto di statistica: la drastica diminuzione degli inattivi, coloro che ne sono a caccia di un impiego ne lo possiedono, in calo di 752 unità su base annua, pareggia quasi il rialzo dei disoccupati.

Ad accettare l'ardua sfida di trovare un lavoro sono soprattutto le donne, magari prima casalinghe (-458 mila inattive) anche se non mancano gli uomini.

Sembrerebbe, invece, andare un po' meglio per i giovani, probabilmente con l'estate i ragazzi riescono a strappare più facilmente contratti stagionali, tuttavia il terreno da recuperare è ancora molto vasto. Il tasso di disoccupazione tra i 15 e i 24 anni resta alto, al 34,3%, in diminuzione su maggio ma in forte aumento su base annua. Basti pensare che sono 608 mila i ragazzi in cerca di un posto.

Sul fronte occupazione continua ad esserci poco movimento, rispetto a maggio l'Istat registra un peggioramento, con 29 mila posti persi nel giro di un mese, mentre su base annua rileva una leggera crescita. Un quadro stazionario che tiene anche perché la stretta sulle pensioni allunga la permanenza al lavoro, principalmente per le donne (+151 mila occupate su giugno 2011).

Intanto anche l'Europa subisce il rialzo dei senza posto: nei Paesi dell'area euro il tasso di disoccupazione a giugno tocca l'11,2%, il livello più alto dal 1999, ovvero dalla creazione dell'Eurozona.

Tornando all'Italia, i sindacati commentano con preoccupazione e allarme i nuovi dati. Per la Cgil le riforme non hanno fatto altro che «determinare un corto circuito nelle dinamiche del mercato del lavoro». Secondo la Cisl «ci avviciniamo pericolosamente alla soglia di tre milioni di disoccupati». Sulla stessa linea la Uil che parla di «un'emergenza» e l'Ugl.

E Maurizio Sacconi, ex ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali commenta in una nota: «Angosciante questa impennata della disoccupazione, soprattutto perché, confermando il trend del mese precedente, peggiora con velocità. Non è da escludere che alle ragioni di carattere generale, alle aspettative incerte si siano sommate le attese di una regolazione del lavoro più sfavorevole e tale da indurre a non confermare molti rapporti di lavoro a termine».

«Occorre - aggiunge Sacconi - monitorare la riforma allo scopo, se necessario, di correggerla con tempestività in modo che le regole siano anticicliche, ovvero invertano e non incoraggino la rinuncia ad intraprendere ed assumere».

MARIANNA BERTI

LA POLEMICA. Calvo: «Eravamo primi in Sicilia, oggi siamo spariti»

«Si brinda al Ppe e i fondi Jessica?»

«Abbiamo gettato al vento cento milioni»

Il progetto

Gli ambiti di intervento

m. b.) Il masterplan prevedeva interventi per la creazione di botteghe artigiane, servizi per la residenza e strutture turistiche nell'area della rotonda Maria Occhipinti. Poi il



recupero funzionale dei bassi dell'ex palazzo Ina e dell'area intera di piazza San Giovanni con attività di riconversione per consentire sale culturali, spazi per la musica perfino una mediateca. Per l'area della vallata Santa Domenica si puntava a verde attrezzato, residenza, servizi. L'ex scalo merci sarebbe stato riconvertito con la creazione di strutture turistico-ricettive, un museo e un grosso parco urbano.

MICHELE BARBAGALLO

Già lo scorso gennaio il segretario regionale del Partito Repubblicano Italiano, Gino Calvo, aveva lanciato un allarme sui fondi Jessica, ovvero i 100 milioni di euro che si sarebbero potuti rendere disponibili per la città di Ragusa andando a realizzare dei grossi interventi di riqualificazione mediante un masterplan che era stato redatto con la collaborazione degli ordini professionali, in particolare

architetti e ingegneri, e consegnato al Comune di Ragusa.

Adesso Calvo, che aveva seguito la vicenda da assessore comunale, torna in argomento e contesta apertamente l'amministrazione comunale. «In tutte le occasioni importanti di approfondimento sui fondi Jessica - rileva Calvo - lo scorso anno si

parlava del caso Ragusa, un caso positivo dove si stava lavorando per andare a realizzare una concreta riqualificazione. Eravamo addirittura la prima città in Sicilia ad esserci mossi per tempo e ad aver lavorato su questi obiettivi. Dopo le elezioni comunali, l'amministrazione comunale nuova non ha però continuato ad essere consequenziale e da primi siamo praticamente divenuti ultimi. Anzi nemmeno ultimi perché dalle graduatorie in mio possesso, Ragusa non c'è nemmeno perché non ha avanzato alcuna istanza alla Bei, la banca europea per gli investimenti. Insomma quel discorso che si era portato avanti con impegno e sacrifici da parte di tut-

ti, non si è concluso. E' uno scandalo».

E Calvo afferma queste cose alla luce dell'approvazione alla Regione del Piano Particolareggiato dei Centri Storici di Ragusa, lo strumento che permetterà di intervenire sui centri storici. Per farlo servono le risorse economiche e con il Ppe, l'Amministrazione comu-

nale ha un "titolo" in più per poter bussare alle porte della Regione e sperare nel rifinanziamento, ad esempio, della legge speciale 61/81.

Calvo parla anche dell'aspetto economico: «Siamo al paradosso. Adesso cercheranno, con il Ppe, di ottenere i 4 o 5 milioni che annualmente la Regione ha dato per

LA REPLICA

«Non abbiamo perso nulla»

Il sindaco Dipasquale preferisce non replicare alle accuse di Calvo dicendo "no comment". Il vicesindaco Cosentini rileva che diventa necessario "conoscere i vari passaggi prima di parlare". Cosentini sostiene insomma che "l'iter proposto da Calvo era più farraginoso e soprattutto più costoso. Ma noi, a differenza di quel che dice Calvo, non ci siamo mai fermati su questo progetto e siamo andati avanti cercando di trovare soluzioni più economiche, in parte già individuate. Ma è bene chiarire che i 100 milioni di euro di cui parla Calvo, non sono a fondo perduto, ma vanno rimborsati con tassi comunque bassi. Dunque, al momento, non abbiamo perso nulla".

M. B.

la legge speciale. Corrono dietro a questo obiettivo quando invece avevano a portata di mano l'obiettivo più grande, quello dei 100 milioni di euro da investire su cinque aree della città che erano state già individuate. Dovevano creare la Stu, la società di trasformazione urbana, ma non l'hanno fatto. Eppure nell'ultima Giunta prima delle elezioni, dove ero presente anche io, si era tracciato un percorso. E' un assurdo, un paradosso, e le responsabilità sono tutte dell'amministrazione comunale, anzi del sindaco Dipasquale e del vicesindaco Cosentini che evidentemente cercano di affossare un progetto importante solo perché la paternità era la mia e del Partito Repubblicano Italiano».

La Stu è la società di trasformazione urbana a capitale misto pubblico-privato. L'intento era quello di costituirlo per procedere alla progettazione esecutiva ed alla realizzazione di interventi di trasformazione urbana in attuazione degli strumenti urbanistici vigenti.

Via Roma, tempi rispettati?

Sopralluogo. Il sindaco verifica di persona e si mostra ottimista sulla consegna



Il sopralluogo effettuato ieri mattina dal sindaco Nello Dipasquale sui lavori in corso in via Roma.

Prosegue l'azione di monitoraggio e controllo portata avanti dall'Amministrazione comunale sui lavori di riqualificazione di via Roma a Ragusa. Ieri mattina il primo cittadino Nello Dipasquale ha svolto un sopralluogo assieme ai vertici dell'azienda che sta realizzando i lavori per verificare lo stato di avanzamento della sistemazione delle basole in modo da comprendere se, come si prevede, si riuscirà a concludere la maggior parte dei lavori entro questo mese, consentendo dunque, tra le altre cose, di far passare la processione del patrono San Giovanni Battista, dalla via centrale della città.

Dipasquale si è soffermato ieri mattina a dialogare con i vertici dell'impresa ottenendo da loro massima rassicurazione. Dipasquale, al termine del sopralluogo, ha comunque rilevato che i lavori in via Roma stanno camminando velocemente e che sicuramente per fine mese si arriverà all'apertura che permetterà il transito anche della processione. Si sta in parte attendendo l'arrivo del materiale per individuare i percorsi per i non ve-

denti.

"Via Roma sta cambiando e sta prendendo nuova forma, e presto assisteremo ad una sua rinascita - dice Dipasquale - Capisco e comprendo i disagi di negozianti e residenti, ma gli sforzi saranno ripagati da un grande risultato, dalla valorizzazione e riqualificazione di un'intera zona. La via Roma, così come il centro storico di Ragusa Superiore, riprenderà vita, si

rianimerà tornando ad essere la via del passeggio cittadino. Una nuova veste che gli conferirà il meritato lustro. Stiamo cercando di procedere con la massima velocità per andare incontro alle esigenze di tutti i cittadini, proprio per questo siamo vigili ed attenti sull'avanzamento dei lavori attraverso anche i frequenti sopralluoghi, come quello avvenuto in mattinata".

La presenza dell'amministrazione sta servendo anche a dare risposte ai tanti commercianti della zona che avevano chiesto di avviare frequenti controlli per poter seguire da vicino i lavori dell'impresa in modo da avere pronta via Roma al rientro dalle ferie, dunque con il grande ritorno dei ragusani in città. I commercianti hanno più volte lamentato ritardi e si sono detti danneggiati dai lavori con perdite nei propri fatturati. Anche per questo motivo hanno chiesto al Comune di Ragusa dei ristori, anche attraverso le eventuali somme ricavate dalle penalità alla ditta appaltante in caso di ritardi nella consegna.

M. B. i

IL PARCHEGGIO

RITORNANO LE STATUE

m. f.) Si lavora per completare gli interventi di piazza Matteotti a Ragusa dove sta sorgendo il parcheggio sotterraneo di SiSosta tramite progetto di finanza, con 250 posti auto. Nei giorni scorsi, mediante un'autogru, sono stati trasportati in piazza sia il bassorilievo del maestro Cappello, che sarà presto installato accanto alla scala centrale che si collega con corso Italia, e sia le due enormi statue che compongono il monumento ai caduti postelegrafonici.

LE DIMISSIONI DEL PRESIDENTE

«HO FATTO IL MIO DOVERE MA LA VICENDA GIUDIZIARIA MI HA CONDIZIONATO. LA NOSTRA SVOLTA CONTINUI»

Lombardo: Sicilia aggredita da Roma

«Se lo Stato ci considera una palla al piede siamo pronti a staccarci. Sui conti della Regione dette falsità»

Il discorso di dimissioni all'Ars alle 18,30. Ma Lombardo avverte: «Sono poche le cose che non potrò fare nella fase transitoria. Il voto? Comunque prima di quello di Roma».

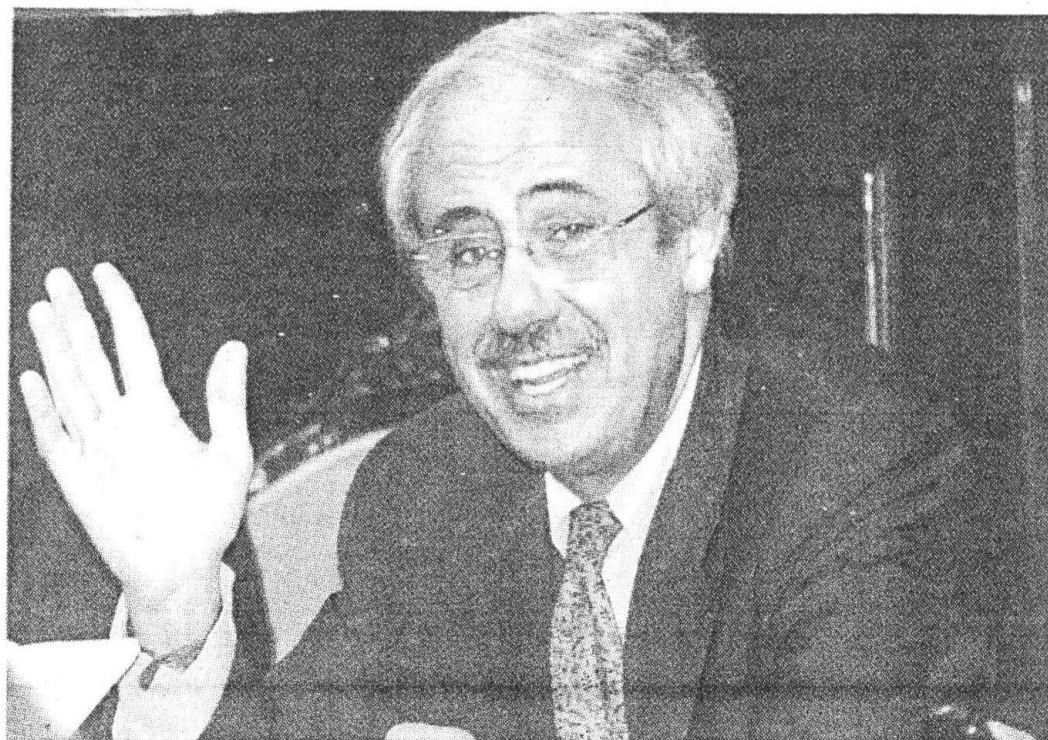
Giacinto Pipitone

PALERMO

«Ho fatto il mio dovere fino in fondo. Non rinnego nessuno dei miei governi e dei compagni di viaggio, perchè avrò commesso errori ma affrontando ostacoli inimmaginabili. Lascio senza rimpianti, abbiamo determinato una svolta che ora va continuata»: Raffaele Lombardo ha impiegato 23 minuti a dimettersi. Parlando a deputati distratti dai precari che protestavano sotto l'Ars e da una campagna elettorale già avviata.

Da ieri alle 18,30 è presidente della Regione dimissionario. Anche se, avverte, «sono poche le cose che non potrò fare nella fase transitoria»: aprendo un'altra partita sull'interpretazione dell'ordinaria amministrazione che la legge gli consente.

Ma questo è il futuro. Il discorso all'Ars è stato invece un viaggio a ritroso lungo la storia recente sua e della Regione. Per la prima volta il presidente ha ammesso in pubblico che la sua vicenda giudiziaria ha condizionato l'attività a Palazzo d'Orleans. È da qui che Lombardo ha iniziato: «È in atto un'aggressione all'Autonomia siciliana. Si sta lavorando a un nuovo centralismo nel tentativo di affermare decisioni su tagli e risparmi concordate a livello internazionale. In questo clima è necessario che il presidente sia libero da vincoli. E per me così non è più da oltre due anni». Lombardo ha ammesso che «con grande disagio ho cercato di nascondere questa difficoltà. E mi è costato molto. Ho vissuto momenti di imbarazzo». È il passaggio cruciale, quello dell'in-



Raffaele Lombardo ieri all'Ars dove ha annunciato le sue dimissioni. FOTO FUCARINI

chiesta sui rapporti con i clan catanesi: «Non sono neanche stato rinviato a giudizio. Mi è stato negato di essere interrogato. Ma prima o poi avrò il diritto di fare sapere ai siciliani e alle istituzioni i particolari di una indagine che non è stata mai compiuta, perchè avrebbe messo in discussione una sentenza già emessa. È stata una partita giocata abilmente».

Poi Lombardo ha consegnato all'Ars il tema su cui ruoterà la campagna elettorale: «Autonomia e partiti nazionali sono ontologicamente incompatibili. Il bipolarismo ha accresciuto il divario fra Nord e Sud consegnandoci ferrovie da terzo mondo e privandoci del Ponte sullo Stretto come dell'aeroporto di Comiso». È il passaggio con cui chiede di legittimare la sua azione trasversale, i suoi continui cambi di maggioranza: «Dal 2008 a oggi si sono verificati nel quadro politico cambiamenti incredibili e molti hanno avuto origine in Sicilia». È su questa strada

LE REAZIONI

Sindacati e imprenditori: finita la politica dell'arraffa-arraffa

«Chiedono una svolta nel segno del rinnovamento e del rilancio produttivo. Le forze sindacali e imprenditoriali reagiscono alle dimissioni del presidente della Regione, Raffaele Lombardo. Su Twitter, il segretario regionale della Cisl, Maurizio Bernava, sostiene che si tratta del tramonto di un'epoca, di una cultura, di un metodo della «politica arraffa-tutto. La crisi impone una svolta». La segretaria generale della Cgil Sicilia, Mariella Maggio, si augura «che le dimissioni aprano adesso per la Sicilia la possibilità di una nuova fase politica. Si è consumato all'Ars l'ultimo atto di uno scempio della Sicilia che va avanti da tempo». Claudio Barone, segretario della

Uil regionale, fa il punto della grave situazione imprenditoriale e occupazionale dell'Isola e chiede «al futuro governo siciliano maggiore concretezza e una serrata concertazione per dare ai cittadini risposte vere e non slogan ideologici». Mentre il presidente e il direttore della Confindustria Sicilia, Vittorio Messina e Salvatore Curatolo, invocano «una stagione in cui la politica sia davvero al servizio della piccola e media impresa. In questi anni abbiamo assistito al triste spettacolo di una classe dirigente impegnata ad assegnare incarichi e consulenze e sorde alle richieste dei cittadini e delle categorie produttive. È il momento di cambiare strategia». (*ALTU*)

che invita a proseguire: «L'Autonomia è ridotta a simulacro di se stessa. Oggi è facile contestarla dopo che è stata piegata a saccheggi clientelari ed elettorali». Ed ecco l'appello: «Mi auguro inizi una fase nuova guidata da uomini liberi che chiudano la piaga dell'ascarismo e del trasformismo. Politici liberi e forti che sappiano riconquistare l'Autonomia. Alzando la voce, se serve, anche con lo Stato che ci considera una palla al piede. Se è così, piuttosto che essere quotidianamente vituperati, è meglio staccarsi dal piede». L'idea della secessione rimbalza fra i banchi dell'Ars. Lombardo preciserà di guardare al modello maltese: «Un fazzoletto di isola che sa badare a se stessa e in cui la tassazione è al 12% mentre qui è al 55».

La campagna elettorale è iniziata. Lombardo coinvolge anche i precari, ancora una volta in contrapposizione con Roma: «Li insultano, quasi dovessero vergognarsi di esistere». Perché la Sicilia faccia da sé, per Lombardo, è dunque necessario votare prima che a Roma: in aula indicherà, come da patti, la data del 28 e 29 ottobre. Più tardi, in conferenza stampa, ammetterà: «Penso di anticipare, soprattutto se anche a Roma si andrà a elezioni anticipate in autunno». La decisione forse oggi: sul tappeto anche la data del 7/8 ottobre.

È l'ultimo giallo. La legislatura invece ormai è chiusa. Francesco Cascio, presidente dell'Ars, lo ha proclamato ufficialmente aggiungendo che «è stata troppo litigiosa. Si poteva fare di più ma l'alternanza di maggioranze e giunte ha causato l'instabilità». Lombardo rinvia il giudizio: «La valutazione va fatta quando gli umori dell'oggi lasceranno spazio a una analisi più serena». Fine. Ora si pensa alle urne. Prima c'è tempo solo per una cena con gli assessori. E ce ne sono due nuovi che Lombardo ha «invitato» due ore prima di dimettersi. **1**

IL PROVVEDIMENTO. Via libera dal Senato al decreto sulla spending review. Sale l'Irpef nelle regioni in deficit nella sanità

Primo sì ai tagli, slitta l'aumento dell'Iva

Novità per farmaci e tasse universitarie

Nel testo è inserito il decreto legge sulle dismissioni immobiliari. Il premier Monti: «Non è una manovra e non si tratta di tagli lineari fatti in modo cieco».

ROMA

Il Senato ha approvato la fiducia al decreto legge sulla spending review. Nel testo è inserito anche il decreto legge sulle dismissioni immobiliari. Hanno votato a favore Pd, Pdl (ma con una decina di dissensi interni che hanno portato a non votare la fiducia), Udc e Terzo Polo. Hanno detto no Lega e Idv. Mpa e Coesione nazionale non hanno partecipato. Il provvedimento, che sarà accorpato con quello sulle dismissioni, sarà approvato definitivamente dal Senato già lunedì sera, o al massimo martedì mattina. Il testo sui farmaci equivalenti che è uscito dal Senato, dice il ministro della Salute, Renato Balduzzi «è equilibrato: per la prima volta nella nostra legislazione si parla esplicitamente di principio attivo nella ricetta. In questo modo ci si allinea con i Paesi più avanzati. Tutti, cittadini, medici e industrie vengono salvaguardati». Il premier Mario Monti ha ribadito che la spending review «non è una manovra e non si tratta di tagli lineari fatti in modo cieco. Il governo ha fatto un'analisi di dettaglio, con il lavoro del commissario straordinario Enrico Bondi». Ecco le misure principali.

STOP AUMENTO IVA: il temuto aumento dal prossimo ottobre di un punto delle due aliquote dell'10% e del 21% slitta a luglio 2013. Costa 3,28 miliardi nel 2012. La legge di stabilità indicherà nuove misure per evitare l'aumento l'anno prossimo.



Il principio attivo nelle ricette sarà vincolante per i farmacisti ANSA

ESODATI: altri 55.000 privi sia di lavoro che di pensione potranno accedere a questa con le vecchie regole.

REGIONI: sforbiciata ai trasferimenti: meno 700 milioni nel 2012; un miliardo in meno i successivi due anni.

TAGLI ACQUISTI P.A.: Le amministrazioni centrali dovranno ridurre dall'anno in corso le spese per acquisti di beni e servizi. Tra i tagli, 5 milioni in meno per le intercettazioni.

ORGANICI P.A.: riduzione del 20% dei dirigenti pubblici, -10% del personale non dirigente. Buono pasto non oltre 7 euro.

PREFETTURE: risparmi dagli uffici statali sul territorio. Accorpate nelle Prefetture.

AUTO BLU: tutte le amministrazioni, compresa Bankitalia, taglieranno la spesa del 50%.

SCUOLA: dal prossimo anno

le iscrizioni alle scuole statali avverranno solo on line; pagelle, registri e comunicazioni alle famiglie e agli alunni saranno in formato elettronico.

OSPEDALI: entro novembre le Regioni dovranno tagliare i posti letto ad un livello di 3,7 ogni 1000 abitanti (oggi è 4). Tagli anche alle remunerazioni che ricevono i convenzionati.

ADDIZIONALE IRPEF: le 8 regioni in disavanzo sanitario (Piemonte, Lazio, Abruzzo, Molise, Campania, Puglia, Calabria, Sicilia) potranno anticipare al 2013 la maggiorazione dell'addizionale regionale Irpef, dallo 0,5% all'1,1%.

TASSE UNIVERSITARIE: Aumentano quelle per gli studenti fuori corso: +25% per redditi sotto 90.000 euro, +100% oltre 150.000 euro. Stop aumenti per chi è in regola e sotto i 40.000 eu-

ro.

800 MLN A COMUNI: Arrivano attraverso le Regioni. Le risorse verranno prese da quelle destinate ai Comuni virtuosi (300 mln) e ai rimborsi fiscali (500).

VIA FARMACI GRIFFATI: Parziale marcia indietro sul filo di lana. Nella ricetta - stabilisce il maxi-emendamento - va indicato il principio attivo del farmaco. Con l'ultima modifica il medico può indicare anche la marca che, se accompagnata da spiegazione, diventa vincolante per i farmacisti.

FARMACIE: Vengono limati gli sconti a carico delle farmacie che scendono dal 3,65 al 2,25, mentre quelli a carico delle aziende scendono dal 6,5% al 4,1%. Poi dal 2013 dovrà partire il nuovo «sistema di remunerazione della filiera».

STIPENDI MANAGER. Tetto di 300.000 euro per la retribuzione a manager e dipendenti delle aziende partecipate dallo Stato, non quotate, Rai compresa. Ma dal prossimo contratto.

PROVINCE. Saranno «riordinate» in modo da averne solo con almeno 350.000 abitanti e un territorio di 2.500 chilometri quadrati. Avranno per il 2012 un contributo di 100 milioni per la riduzione del debito. Rimane la cancellazione di Terni, Isernia e Matera che i senatori avevano cercato di salvare.

SOCIETÀ IN HOUSE. Saranno chiuse, ma salta l'obbligo per Regioni, Province e Comuni di sopprimere o accorpate i propri enti ed agenzie, a patto che realizzino un risparmio del 20% per la loro gestione.

CARABINIERI E GDF. Dal primo gennaio 2013 sono rideterminati gli organici degli ufficiali di

ciascuna forza armata ed è ridotto il numero delle promozioni esclusi Carabinieri, Gdf, Capitanerie di porto e Polizia penitenziaria.

MINISTERI INTERNE E ESTERI. Sei mesi in più per la riduzione dei dirigenti e del personale sia per il personale dell'amministrazione civile dell'Interno sia per i diplomatici in servizio all'estero del ministero degli Affari esteri.

AFFITTI UFFICI PA. Slitta di due anni l'obbligo del taglio del 15% degli affitti per immobili in uso alle amministrazioni.

CASE ENTI. Gli inquilini che vogliono comprare la casa dell'ente previdenziale, in cui abitano hanno un tempo che non può essere inferiore a 120 giorni dal ricevimento dell'offerta.

PENSIONI PROF. Per gli insegnanti che entro il 31 agosto di quest'anno matureranno i requisiti per andare in pensione dal 1 settembre 2013 vanno in pensione con regole pre-Fornaro.

INDENNITÀ PROFESSORI UNIVERSITARI. Stop al trascinamento di indennità per i professori universitari che, dopo un incarico in un ente o in una istituzione, tornano ad insegnare.

MULTE SCIOPERI SERVIZI PUBBLICI. Raddoppiano, nel passaggio dalle vecchie lire all'euro, le sanzioni comminate dalla Commissione di garanzia dell'attuazione della legge sullo sciopero nei servizi pubblici essenziali.

CONSIP. Le amministrazioni pubbliche potranno fare i loro approvvigionamenti di energia, gas, carburanti e telefonia anche al di fuori delle convenzioni Consip a condizione che siano previsti corrispettivi inferiori a quelli indicati.

CASSA INTEGRAZIONE. Il segretario della Uilcem assicura che i titolari dell'azienda salderanno presto le spettanze di giugno

Ancione, pagamento mesi arretrati Scarpata: la ditta è pronta a liquidare

«Fabio e Antonino Ancione - dice Scarpata - ci hanno confermato la liquidazione di almeno un anticipo sulle competenze di giugno, in attesa del saldo».

Gianni Nicita

*** Vertenza Ancione: il segretario della Uilcem, Giuseppe Scarpata, che aveva denunciato ritardi nei pagamenti delle spettanze di giugno e luglio della Cassa integrazione e dell'eventuale integrazione oraria ai 30 operai che usufruiscono dell'ammortizzatore sociale dal mese di marzo, interviene sulla vicenda per dare delle novità. «L'ingegnere Fabio Ancione e il dottor Antonino Ancione, sentiti al telefono dalla segreteria Uilcem - dice Scarpata - confermerebbero la liquidazione a breve di almeno un anticipo sulle competenze di giugno, in attesa del saldo che dovrebbe comprendere anche la spettanza di luglio. Solo lunedì, inoltre, la segreteria Uilcem, per voce dei due vecchi interlocutori aziendali, Fabio e Antonino Ancione, ha appreso, ufficialmente, della costituzione del Cda in data 25 giugno, e dell'ele-

zione del presidente dell'ingegnere Alessandro Ancione». Quest'ultimo sentito telefonicamente ha dichiarato che chiarirà i termini della vertenza con una sua nota. «Attendiamo, adesso, la convocazione di un incontro ufficiale per conoscere il nuovo assetto societario, e il nuovo manager di Ancione Spa». La Uilcem chiederà al tavolo ed al nuovo gestore la presentazione piano industriale e mantenimento dei livelli occupazionali e produttivi. Sempre Scarpata precisa che «la cassa integrazione è servita per la ditta Ancione, a dare conforto retributivo ai lavoratori, che hanno visto in tal modo garantito almeno l'80% della loro retribuzione ordinaria da marzo a oggi. La ditta Ancione - precisa Scarpata - ha da sempre corrisposto il pagamento dell'integrazione salariale di Cassa Integrazione Guadagni Ordinaria ai propri lavoratori, alla fine di ciascun periodo di paga, in nome e per conto dell'Inps. L'azienda ha utilizzato l'ammortizzatore sociale per far fronte a sopravvenute contrazioni dell'attività produttiva per congiunture sfavorevoli di mercato, soprattutto per mancanza di commesse dagli enti lo-



L'ingresso della ditta Ancione

cali, di carattere temporaneo, non dipendenti certamente dalla volontà dell'imprenditore, e per garantire - sottolinea il segretario della Uilcem - la continuità occupazionale e retributiva per i propri dipendenti". Infatti spiega Scarpata "La Cassa integrazione è lo strumento

principale tra gli ammortizzatori sociali, nato con lo scopo di somministrare aiuti alle aziende colpite da sfavorevoli congiunture economiche. La richiesta di Cassa integrazione serve per mantenere stabili gli assetti occupazionali in circoscritti e transitori periodi di crisi azien-

dali; diverse caratteristiche assume invece la procedura di Mobilità cui fanno ricorso le aziende o per cessazione attività, o per difficoltà strutturali e continue nel tempo di determinati ambiti produttivi, con conseguente riduzione della forza lavoro". (GN*)

ENTI LOCALI. Nominato da Raffaele Lombardo

Provincia, arriva Puglisi come vicecommissario

●●● Il commissario della Provincia Giovanni Scarso fra qualche giorno avrà un «colonnello» ad aiutarlo in viale del Fante. Il presidente della Regione, Raffaele Lombardo, prima di dimettersi, ha nominato vice commissario Giovanni Puglisi, originario di Scicli. Un dirigente amministrativo di indubbe capacità: è stato direttore amministrativo all'ex Azienda ospedaliera «Civile-Maria Paternò Arezzo», all'Asp di Catania e da febbraio a marzo è stato commissario straordinario a Tremestieri Etneo. «Sono pronto a lavorare per la mia provincia - dichiara Puglisi - e mi metterà da subito a disposizione collaborando con il commissario Scarso, persona di in dubbe capacità umane e professionali». Da par-



Giovanni Puglisi

te sua il commissario Scarso alle prese con i problemi dell'Università dichiara: «Avevo chiesto al presidente Lombardo di essere affiancato da un'altra persona per gestire l'ente. Credo che non poteva esserci migliore nomina di questa». (*GN*)

DA ESECUTIVO, ABI E CONSUMATORI

Presentato un pacchetto a sostegno delle famiglie

Giuseppe Giannini
ROMA

Anche se siamo «alla fine del tunnel» per usare le parole del premier Mario Monti, la crisi continua a mordere le famiglie italiane e in modo particolare quelle composte da giovani, spesso precari nel lavoro e che quindi fanno fatica a investire in un progetto di vita comune. «Le famiglie in Italia sono poco supportate» ammette lo stesso ministro Andrea Riccardi, che ha delegato alle politiche familiari, e che ieri ha presentato un pacchetto di iniziative in collaborazione con l'Abi e le associazioni dei consumatori. Prestiti per i nuovi nati, sostegno all'acquisto della prima casa per i precari, sostegno allo studio: sono tutte misure che l'attuale Governo eredita dal precedente, e che sta prorogando con nuovi finanziamenti. Il Fondo per i nuovi nati – unico punto del pacchetto sul quale si è siglato ieri mattina un protocollo d'intesa tra Abi e Ministero – ha una dotazione patrimoniale di 25 milioni di euro e prevede un finanziamento fino a 5 mila euro da

restituire al massimo in 5 anni, con un tasso agevolato; lo possono richiedere i genitori dei bambini nati o adottati negli anni 2012, 2013 e 2014 senza limiti di reddito. È il fondo che ha avuto più successo di tutti, ha reso noto il ministro Riccardi, spiegando che dal 1 gennaio 2010 ad oggi le banche hanno erogato prestiti a 26 mila famiglie per un importo complessivo di 127 milioni di euro in venti regioni. Il prestito, ha precisato, «viene concesso alle famiglie senza limiti di reddito o distinzione tra italiani e stranieri». Ancora in discussione, invece, gli accordi con l'Abi sul sostegno ai mutui per le giovani coppie con lavoro precario e il fondo per il credito ai giovani, il cosiddetto «prestito d'onore», già inaugurati dal precedente Governo ma che sembrano non aver avuto lo stesso successo del Fondo nuovi nati, almeno nel recepimento da parte delle banche. Vanno dunque, ha spiegato Riccardi, rinegoziati. Il ministro ha auspicato un legame più stretto fra credito e famiglie: «Penso a un credito agile, lungimirante e amico della famiglia».



REGIONE Alle 18,28 il governatore ha presentato le sue dimissioni che comportano l'automatica fine della legislatura

Lombardo: stiamo meglio dell'Italia

«Una tattica politico-mediatica disonesta e criminale ci ha infangato a livello internazionale»

Michele Cimino
PALERMO

Sono le 18,28 quando il presidente della Regione Raffaele Lombardo pronuncia la fatidica frase che comporta l'immediato scioglimento dell'Ars e nuove elezioni entro 90 giorni. Fuori dall'aula, nell'antistante piazza del Parlamento, dove sono radunati i rappresentanti delle tante categorie di disperati, in attesa di qualche provvedimento dell'ultima ora, alcuni di loro intonano il "Bella ciao".

«Se lascio tutto, la presidenza della Regione, le cariche politiche – ha però appena finito di dire Lombardo – lo faccio con serenità. Credo di aver toccato l'apice di un percorso politico. Per questo non ci sono rimpianti, anzi, una grande soddisfazione. Credo di aver fatto, pur tra mille limiti, il mio dovere. Ringrazio il popolo siciliano e

“Se continuano a dirci che siamo brutti, sporchi e cattivi e spendiamo male, che ci stiamo a fare insieme?”

auguro a tutti voi 90 di servire, e servire meglio, la Sicilia».

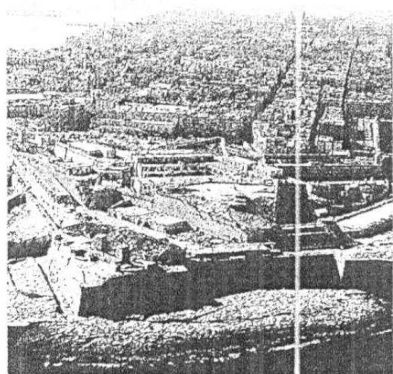
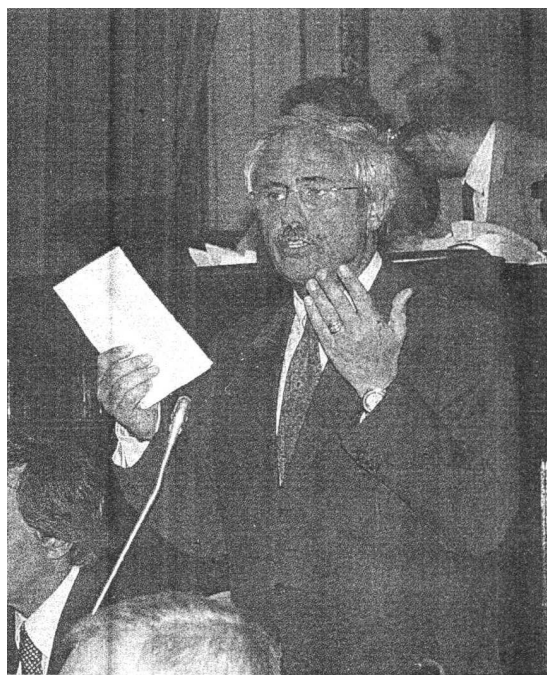
Poco prima, quando alle 18,05 aveva preso la parola per annunciare le proprie dimissioni, aveva esordito ricordando che «la Sicilia e l'Italia vivono un momento molto critico», aggiungendo, però, subito dopo, che se il debito dell'Italia è di quasi duemila miliardi e il 123% del Pil, quello siciliano ammonta a 5,2 miliardi e incide sul Pil per il 7 per cento. «Il debito della Sicilia, comunque – aveva, quindi, spiegato – è di gran lunga inferiore a quello dell'Italia. Certamente, un'economia fragile, in un contesto così difficile, soffre di alcune criticità. E non mancano le ag-

gressione all'autonomia. Anzi, si va affermando a tutti gli effetti un nuovo centralismo». «C'è stata – ha aggiunto, accennando alle voci sul default della Sicilia dei giorni scorsi – una tattica politico-mediatica disonesta e criminale che ha infangato la Regione a livello internazionale. Il prossimo 28 e 29 ottobre si elegga un presidente della Regione libero e senza vincoli. Ho fatto il mio dovere fino in fondo e se oggi lascio lo faccio con serenità e senza rimpianti».

«Stiamo subendo – ha detto – un vero e proprio attacco all'autonomia speciale. L'aggressione alla nostra autonomia avrebbe reso necessario che un presidente della Regione fosse libero da ogni vincolo e non indebolito nel suo ruolo. Così – ha sottolineato, facendo un breve accenno alla sua vicenda giudiziaria – non è stato per me da oltre due anni, dal 29 marzo del 2010. Sono convinto che l'autonomia e i partiti nazionali sono ottologicamente incompatibili. Anche per questo non giudico negativamente il proliferare dei movimenti sul territorio. Si va affermando un nuovo centralismo per attuare tagli concordati in sede internazionale ed imposti registrando un atteggiamento di insofferenza da parte delle istituzioni regionali, che si tendono a screditare».

«Da più parti – ha concluso – mi è stato chiesto di non dimettermi, ma io faccio seguito a ciò che avevo detto da tempo: che affronterò il giudizio del giudice da cittadino e non da presidente della Regione».

Poco dopo, fuori dall'aula, incontrando i giornalisti, torna sull'argomento dell'autonomia minacciata. «Se continuano a dirci che siamo brutti, sporchi e cattivi, che abbiamo i conti in disordine, che spendiamo male, che siamo un peso – afferma – ma che ci stiamo a fare insieme in Italia? Tanto vale che ci si separi consensualmente». «È una provocazione», dice, ma subito dopo aggiunge: «Penso all'isola di Malta, ad esempio, che riesce anche ad offrire importanti opportunità economiche, una tassazione agevolata. È un modello per molti aspetti». E così conclude l'incontro con la stampa: «Mi auguro che dopo di me la Regione abbia un interlocutore forte che faccia i conti con lo Stato e recuperi lo spirito pattizio. Oggi questo spirito è sfumato, come dimostra anche la vicenda del commissario dello Stato che non ha mai impugnato le leggi dello Stato. È messo lì a vigilare sulle nostre cose e nient'altro».



L'Isola di Malta, portata ad esempio